

02611

L
ASTARTO.

Ridetur, chordâ qui sem-
per oberrat eâdem.

Horat. in Art. Poet.

9
ASTARTO

Drama per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro
Tron di S. Cassano

L'Autunno dell'anno MDCCCVIII.

A Sua Eccellenza

IL SIGNOR

FILIPPO

ERCOLANI,

Principe del S. R. I Marchese di Florimonte,
Intimo Consigliere di Stato di Sua Mae-
stà Cefarea, e Suo Ambasciadore
Ordinario appresso la Sere-
nissima Repubblica di
Venezia ec.

IN VENEZIA, MDCCCVIII.

Appresso Marino Rossetti.

In Merceria, all' Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio



ECCELLENZA.

SE alle persone col grado e col merito più distinte del rimanente degli uomini non si avessero a consacrare che doni proporzionati alla loro grandezza; conforme si perderebbe quella lodevole comunicazione, che fa la più bella parte, non tanto della loro gloria, quanto della civil società; così di presente in me non farebbe nato l'ardire di consacrar questo Drama al Nome riverito di **VOSTRA ECCELLENZA**: che vale a dire, ad una di quelle anime grandi, le quali considerate per ogni parte, o sia ne' beni della fortuna, o sia in quelli della virtù, spargono da per tutto egual chiarezza e splendore, a guisa di quelle gemme più rare, che per natura preziose, e lavorate dall'arte, per qualunque la-

to si offervino , appagano la stima col prezzo, e soddisfano l'attenzione con la bellezza . Anzi con vie più di coraggio Ve lo consacro , o ECCELLENZA, mentre più ne conosco la sproporzione : poichè consacrandolo a Voi, perchè abbia l'onore di restarne protetto, tanto è maggiore l'opera della Vostra protezione, quanto è maggiore la povertà del suo essere . Se in lui Vi offerissi una cosa degna di Voi , questa offerta non farebbe che argomento del Vostro merito: dovechè facendone una sì disuguale , Voi accettandola fate conoscere la Vostra bontà; ed agli animi nobili e superiori è molto più caro l'esser considerati per buoni, che l'esser creduti per meritevoli.

Non vi pensate per altro , ch'io non abbia una piena cognizione di quel che siete, e per nascita, e per dignità, e per virtù . Questa cognizione è già comune a tutta quella

parte

parte di mondo; che vanta si più civile e più colta, e la Vostra persona è uno di quegli oggetti che da vicin si rispetta, e di lontano si ammira ; come siegue appunto del maggior lume, che illumina su la terra le cose apparèti, e le nascoste feconda . La Vostra Casa tiene occulta nelle tenebre dell'età la chiarezza della sua origine , ma vanta nella successione de' secoli ereditarie la nobiltà e la grandezza, sostenute da' titoli, accreditate da' feudi, accresciute dalle azioni eroiche di chi grande vi entrò per natura, e maggiore vi divenne per uso . Tutti però questi titoli e queste glorie, che Voi trovaste sì illustri nel Vostro Sangue, più illustri ancora rendete con la Vostra Virtù; e senzachè mi affatichi di produrne argomenti, che per altro mi si affollano innanzi , basta considerare il sublime Carattere che tenete in nome del maggiore MO-

A 4 NAR.

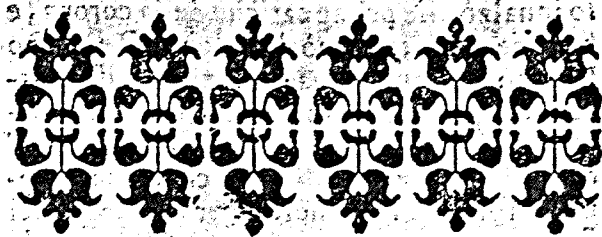
NARCA del Cristianesimo: ap-
presso la più gloriosa delle RE-
PUBBLICHE: cosicchè nel me-
desimo tempo, mentre siete l'im-
agine del primiero con la Rap-
presentanza, divenite anche l'a-
more dell'altra col Ministero.
Contentatevi a questo passo, che
in atto di venerazione io sospenda
le lodi, che potrei darvi: poichè
tentando di farlo, assumerei un'
impresa molto più temeraria di
quella che tento nel dedicarvi il
mio Drama. Dedicandovi questo,
metto in esercizio, torno a dirlo, la
Vostra bontà: arrischiandomi di
lodarvi, verrei a mettere in pena
la Vostra moderazione; e però ba-
sti ch'io mi fermi nel mio primo
proponimento, e col più profon-
do rispetto mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servidore

N. N.

A R.



ARGOMENTO.

L'Anno del mondo 2972. (giusta il com-
puto di *Seso Calvisio*, Abdastarto Re
di Tiro, dopo nove anni di Regno,
restò ucciso da Sicheo figliuolo di una sua nu-
trice, il quale occupò dopo la congiura lo
scettro, e per lo spazio di dodici anni tiran-
nicamente lo tenne. Lui morto, gli succes-
se la figliuola Elisa, che niuna cosa ebbe
maggiormente a cuore, che conservarsi sul
trono benchè usurpato, e perchè correva fa-
ma che ancora vivesse Astarto, figliuolo le-
gittimo del Re Abdastarto, vedendo ella
che questo nome era ben'acceso al popolo,
mossa da gelosia di comando, usò ogni mag-
gior diligenza per venire in cognizione, ov'
egli si ritrovasse. Questo Principe intanto,
che essendo fanciullo era stato occultamente
salvato da Fenicio, uno de' principali del
Regno, era cresciuto, ignaro della sua
Real condizione, sotto il nome di Clearco,
e in qualità di figliuolo dello stesso Fenicio.
Il suo valore e la sua virtù lo misero ben to-
sto in grazia della Regina, della quale egli
era divenuto anche amante; cosicchè questa

A 5 lo

lo innalzò alle prime cariche della corona, e finalmente determinò di farlo suo Re. e suo Marito. Da questa sua risoluzione nasce tutto il viluppo del Drama: perchè da una parte la contrasta Agenore, pretendente anch' egli delle nozze di Elisa: la contrasta Sidonia, sorella di Agenore, per l'amore da lei segretamente conceputo verso Clearco: la contrasta Nino per l'amicizia di Agenore, e per gl' impulsi di Sidonia da lui amata; e finalmente la contrasta Fenicio per l'odio che porta ad Elisa, e per non poter soffrire, che il figliuolo del Re Abdastarto prenda in matrimonio la figliuola del parricida.

Con tali disposizioni principia il Drama, in tempo appunto, che Clearco, Generale del Regno, ritorna vittorioso dalla Fenicia, la quale si era ribellata ad Elisa. Il suo fondamento storico è preso dal *Libro Decimo di Gioseffo contra Appione*; ed all'idea favolosa ha dato qualche motivo il Tragico Francese *Quinaute* nelle sue Tragedie intitolate *l'Asario*, e *l'Amalassunta*.

A T T O R I.

ELISA, Regina di Tiro, figliuola del già tiranno Sicheo, amante di Clearco.

La Signora Santa Stella.

ASTARTO, figliuolo di Abdastarto già Re di Tiro, creduto figliuolo di Fenicio sotto il nome di **CLEARCO**, amante di Elisa.

La Sig. Giovanna Albertini, detta la Reggiana.

SIDONIA, sorella di Agenore, amante in segreto di Clearco, e in palese di Nino.

La Sig. Maria-Anna Garberini, detta la Romanina.

FENICIO, Grande del Regno, creduto padre di Clearco, nemico nascoso di Elisa.

Il Sig. Domenico Cecchi, detto Gortona.

NINO, Grande del Regno, amico di Agenore, ed amante di Sidonia.

Il Sig. Francesco Bernardi, detto il Sanesino.

AGENORE, Grande del Regno, ed amante di Elisa.

Il Sig. Andrea Pacini.

GERONZIO, Capitano delle guardie di Elisa, e confidente segreto di Fenicio.

Il Sig. Antonio Ristorini.

Gl'Intermezzi saranno rappresentati dal Signor *Giambatista Cavana*, e dalla Signora *Santa Marchesini*.

La Musica è del Sig. *Tommaso Albinoni*.

Le Scene sono del Sig. *Antonio Lombardo*.

MUTAZIONI.

Luogo magnifico con trono Reale nel mezzo.

Porto di Tiro con navi.

Anticamera.

Luogo solitario, ingombrato da palme.

Stanze di Sidonia.

Reggia incendiata.

Prigione.

Stanze Reali.

Atrio Regio.

La Scena è in Tiro.

A T-



ATTO PRIMO.

Luogo magnifico con Trono Reale nel mezzo.

SCENA PRIMA.

Elisa, Fenicio, Nino, Agenore, popoli, soldati, ec.

El. Non più. Così risolvo. Oggi in Clearco
Il cui braccio, il cui zelo
Scendendo dal Trono.

È pubblica salvezza, è mio riposo,
Abbia Tiro un Regnante, Elisa un Sposo.

Ag. L'abbia; ma un breve indugio....

El. È un gran periglio.

Sinor l'Idra rubella

Fu senza capo. Or l'ha in Astarto.

Ni. Astarto

Giacque sin da le fasce.

El. E pure in lui

Sogna fama bugiarda, e cieco sdegno

L'aure a la vita, e le ragioni al regno.

Ni. Un

A T T O

Ni. Un nome vano è tuo terror.
 El. Degli empj. (ga,
 Ei dà pretesto a l'armi. Un Re. ch'io scel-
 Rompe le trame, ed in Clearco io l'voglio.
 Ag. Misero cor, sposa tu perdi, e figlio.)
 El. Fenicio, e tu sì mesta
 Ne la sorte del figlio?
 El. Temo ne tuoi favori il suo periglio.
 Sposo di Elifa, e possesson del trono
 Mille rivali avrà, mille nemici.
 El. Gli avrà, ma suoi vassalli. Invan contrasti.
 Abbia l'amor di Elifa, e quel gli basti.

S C E N A II.

Geronzio, e li suddetti.

Gr. **R**egina eccelsa, il vincitor Clearco
 Riède a' tuoi lidi. Empion l'aure a-
 Le triòfati vele; e intorno al fiàco (miche
 „ De' glorios' abeti
 „ L'onda fa forza a l'onda
 „ Per vaghezza di trarli
 „ O sola, o prima ad afferrar la sponda.
 Ag. „ Perfide stelle!)
 Ni. „ Il duolo affrena, e soffri. *piano ad Ag.*
 El. Venga, Geronzio, il sommo Duce; e primo
 Il genitor lo incontri.
 Col lieto avviso. El gli dirà qual merto.
 Lo porti al trono, e per qual m'lo innalzi.
 Gli dirà... *Fe. Sì, Regina,*
 La sua grandezza! doni tuoi; ma insieme
 A lui dirò, che ambizion nol tragga
 Le sue ruine ad accettar: che al fasto
 Ponga confin, moderi i voti, e sappia
 Ben ravvisar la donatrice, e'l dono.
 El. Si ardito... *Fe. Col mio labbro*

P R I M O.

3

Il buon suddito parla.
 El. Ma non parla il buon padre. Eh! ti sfavilli
 Men guardingo, dagli occhi il cor festoso.
 Va: Clearco è tuo Re.
Fe. Non mai tuo Sposo.) *parte.*
 El. Speranze, godete.
 Vedrete su'l mio trono,
 Chi regna su'l mio cor.
 Più degno fassi il Regno,
 A l'or che uniti sono.
 La maestà e l'amor.
 Speranze ec.

S C E N A III.

Nino, ed Agenora.

Ni. **A** Chi arride la sorte,
 Agenora, si applaude, e si rispetti.
 Ag. Rispettare un rival? Può consigliarlo
 L'amante di Sidonia,
 Non quel di Elifa. Altri pensieri io volgo.
 Odimi, e fido sii.
 Ni. Tene assicuro
 Su l'amor di Sidonia, a te germana.
 Ag. Nino, l'avrai, bel guiderdon di fede.
 Ni. E di tenero amor dolce mercede.
 Ag. Sai, che vera o bugiarda
 La fama sia, vive di Astarco il nome
 Nel cieco volgo. Elifa
 Ne ha tema e pena. Offre, minaccia, ascolta,
 E di tutti diffida.
 Ni. „ Grandezza e gelosia van sempre unite.
 Ma in che ti serve il suo timor?
 Ag. Diretto
 Finì un foglio a Clearco, oye di Elifa
 Si

CANTO

Si decreta l'eccidio: A piè vi è scritto
 Di Astarto il nome; e Regio impronto il
 L'avrà ben tosto la Regina; e in lei (chiude
 Tradimento sì enorme;
 Spenti gli affetti, accenderà lo sdegno.
 Cadrà l'indegno, e forse
 Non vil frutto trarrò da la mia frode.
Ni. Ti assista amor; ma temo.
 Reo che al giudice piace, è già innocente.
Ag. Cesserà di piacer, s'è traditore.
 Preval sempre in chi regna
 Ragion di Stato a tirannia di Amore.
 Senza core, e senza ingegno
 A goder mai non si va.
 Io dal core attendo un Regno;
 Da l'ingegno una beltà.
 Senza ec.

SCENA IV.

Nino, e poi Sidonia.

Ni. Gioite, o mie speranze... Ecco la bella.)
 Ben mi arride il destin....
Si. Giovi schernirlo.)
 Signor. *Ni.* Qual nuovo ossequio?
Si. A quella fronte, onde il Real diadema
 Spargerà di grandezza
 Vestigie luminose,
 Reca il guardo ed il piede
 Di vassallo rispetto i primi omaggi.
Ni. Sidonia....
Si. A quella man nata agli scettri,
 Dal cui cenno temuto
 Penderà riverente
 Il destino de' popoli, e de' regni,
 ,, Os-

PRIMO

,, Ossequioso labbro i primi voti
 ,, Reca del fausto impero, e i primi baci.
 ,, De l'umile servaggio in essa imprime
Ni. Resto confuso) In me tu vedi ancora
 Quel Nino...
Si. Egli è l'mio Re. Lo aspetta il trono.
 Il talamo lo invita.
Ni. Eh! quel non sono.
Si. Anch'io lo so) Tu quel non sei? Si asconde
 La tua sorte a Sidonia? Hai forse tema
 Ch'io vegga con dolor le tue fortune?
 Che far si può? Cedo al destin. Sidonia
 Non piagne con invidia il ben di Elisa,
 E con pace perdona
 Un'amore infedele al suo Regnante.
Ni. Godi, o mio cor. Beltà gelosa è amante.)
Si. E però ver, ch'io mi aspettava almeno
 Da Nino coronato
 Qualche discolpa udir di Nino infido.
Ni. Che bel dolor!)
Si. Di sue lusinghe io rido)
 Pur tutto a te perdono.
 Sol vorrei, che talor del seggio augusto
 A Sidonia volgesti,
 Se non amante, almen pietoso un guardo.
 Lo merta queste luci, onde si accese
 La tua fiamma, che or manca.
 Lo merta questo labbro, e questo seno,
 Che tua gloria chiamasti, e tuo conforto.
 Lo merta... Ah! dove andate, o voti miei?
 Quella che fui per Nino ancor son'io.
 Quel che fosti per me, tu più non sei.
Ni. Io diverso da me? Perché? Rispondi.
Si. Elisa... *Ni.* Non la bramo.
Si. E sei suo sposo?
Ni. Nino sposo ad Elisa?

6. CANTATA

Io spergiuro a quel volto esser potea?
Si. Semplicetta che sono! Io mel credea.
Ni. No, mia delizia. Al sol Clearco è data
 La contesa corona. *Si.* O Elisa ingrata!
 E un rifiuto di Elisa in te mi porti?
Ni. Rifiuto non soffri, chi non pretese.
Si. Si concorre ad un ben senza bramarlo?
Ni. Mi comprese il Senato
 Ne' capaci del trono;
 Ma l'amistà di Agenore, e' il tuo amore
 Fece che in me fosse innocente il core.
Si. A sì bella amicizia
 Poco deve il germano.
Ni. La sventura di lui non è mia colpa.
Si. Potria la sua grandezza esser tuo merito.
Ni. Come? *Si.* Va: rompi il nodo,
 Per cui regna Clearco.
 Agenore dal foglio
 Può renderti contento.
 Va: pende da la sua la tua speranza.
 Sempre ha ingegno l'amor. Dissi abbastanza
Ni. Intendo. E qual mercede a me prometti?
Si. Qual mercede prometto? Ancor nol sai?
Ni. Ma pur . . .
Si. Brami di più? Tu mio farai.
Ni. Care labbra, amati rai,
 Vostro un giorno io mi giurai
 Per comando del mio cor.
 Or più lieta è la mia brama,
 In sentir che tal mi chiama
 La pietà del vostro amor. Care ec.

SCENA V.

Sidonia.

Chi ben'ama, ben finge, e chi ben finge,
 Si fa strada al piacer. Nino deluso.

Ser-

PRIMO. 7

Servir pensa al suo affetto, e serve al mio.
 La sorella di Agenore in me trova:
 L'amante di Clearco in me non vede;
 E pur sol per Clearco
 La mia speme lusingo e la mia fede.
 Vi sento, sì, vi sento
 In onta del timor,
 O di un fedele amor
 Lusinghe care
 Inganno è'l godimento:
 Ma così tempro almeno
 Le angosce del mio seno
 Ahi! troppo amare.
 Vi ec.

Porto di mare con navi.

SCENA VI.

Clearco che sbarca con seguito, e poi Fenicio.

Cl. Spiagge amate, a voi ritorno
 Con più fasto, e con più amor.
 Ho di laccj il crine adorno;
 Ma in catene ho schiavo il cor.
 Spiagge ec.
Fa. Figlio, le tue vittorie
 Son la base fatal di tue ruine.
 Sott'ombra di favori
 Ti si tramano insidie. Intera fede
 Trovi un padre che t'ama;
 E nel vicin periglio
 Non sia amor, non sia fasto il tuo consiglio.
Cl. Ad un padre che parla, e ad un tal padre
 Tut-

Tutti impegna Clearcò i suoi rispetti.

Fe. Elisa, odi . . . Ma giura
Pria di abborrir dono che uccide. Il tofco
Offerto in tazza d'oro è ancor letale.

Cl. Giuro. Ma Elisa . . . (Il cor sta in pena)

Fe. Elisa
Ti vuole . . . Ah! senza orror dirlo non oso.

Cl. Siegui. Che vuol.

Fe. Suo Re ti vuole, e Sposo.

Cl. Padre, io sposo di Elisa.

Fe. „ Ah! l'empie nozze

„ Ti fann'ira e spavento. Il cor ti leggo

„ Sul nobil volto. *Cl.* E creder posso?

Fe. „ Io stesso

Per tirannico cenno a tene reco
L'infaufto avviso . . . Ove, o Clearco.

Cl. A'piedi

Corro di Elisa

Fe. Intendò. Impaziente

E'l magnanimo cor di un'atto illustre.

Vanne, e col gran rifiuto un nuovo lume
Aggiugni a la tua fama.

Cl. Fama a tal prezzo?

Fe. E che? *Cl.* Beltà regnante

Non è facil rifiuto a faggio amante.

Fe. Me sventurato) Ascolta.

Cl. A lei mi affretta

Gratitudine e amor. Troppo le deggio.

Fe. „ Meno forse le dei di quel che pensi.

Cl. „ Che più dar può dopo se stessa e'l regno?

Fe. Non prevalga a la gloria un cieco amore.

Cl. Per me gloria maggiore

Non v'ha che l'Imeneo di una Regina.

Fe. Di una Regina, aggiugni,

Colpevole, tiranna, empia, odiosa.

Che de' nostri Monarchi entro le vene

Co.

Colori 'l manto, e che sul trono' asceso

Non tiene altri diritti,

Che i domestici esempj, e i suoi delitti.

Cl. Altro delitto Elisa

Non ha, che il suo natal. Sicheo suo padre
Fu che uccise Abdastarto. Ella è innocente.

Fe. La figlia di un tiranno è sempre rea,

„ E rea del comun'odio.

„ Temi una man, che seco
Al difonor ti tragga, e a la ruina.

Cl. Non tragge al difonor man di Regina.

S C E N A VII.

Nino, Agenore, e li suddetti.

Ag. **P** Rincipe, al tuo valore
Dei la tua sorte.

Ni. A la tua sorte io deggio

Omaggj di rispetto.

Cl. Qualunque siasi il mio destino, amici
Vi ricevo, e vi abbraccio.

Ag. Umil vassallo

Ha tutto il suo piacer nel suo servaggio.

Ni. E di un tal Re l'alma si pregia e gode.

Fe. Maschera del livor, figlio, è la lode.

S C E N A VIII.

Elisa con guardie, e li suddetti.

El. **D** Onna Real, de' perfidi Fenicj

Domo è l'orgoglio, e mosso

Da quel destin, che ti vuol lieta e grande,

Vinfi

El. Vincesti, il so: qui a noi precorse

De' tuoi trionfi il grido,

E al degno oprar degna mercede scelta?

Cl. Già

10 A T T O

Cl. Già dal labbro paterno
L'onor ne intesi. In bacio umil concedi....
El. Serbinfi a miglior tempo
Si grati ufficj. Un tuo consiglio or chiedo.
Cl. E qual deggio, lo avrai fido, e sincero.
Tal fu sempre Clearco. *El.* (O mēzognero!)
Ni. Sembra turbata.)
Ag. Andò lo strale al segno.)
Fe. Più che di amor, que'lumi ardō di sdegno.)
El. Con qual'occhio, Clearco,
Vedresti un disleal, che de'miei doni
Empio abusò, sino a voler tradirmi?
Cl. Chi ad Elisa potè mancar di fede,
Non attenda da me, ch'odio ed orrore.
El. Applaudo al giusto voto.
Ma qual pena imporresti al traditore?
Cl. La morte, e cruda morte.
Complice è de l'error chi nol condanna.
El. Lodo il consiglio, e in testimon di assenso
Tosto a me la tua spada.
Cl. La spada mia?
El. Sì, disleal. *Fe.* Qual colpa?...
El. Ubbidisca: che or tempo
E di pena per lui, non di discolpa.
Cl. Mi è legge il cenno. Ecco l'acciar.
El. Ti serva
Di carcere la Reggia. A voi, miei fidi,
Consegno il reo: te al tuo rimorso.
Cl. Almeno.
In che, dimmi, ti offesi? in che peccai?
El. In che peccasti? in che?
Chiedilo, iniquo, a te.
Al perfido tuo cor chiedilo, ingrato.
Se dirlo il tuo non sa,
Il mio te lo dirà
Troppo ingannato. In che ec.

SCENA

SCE-

PRIMO

SCENA IX.

Clearco, Fenicio, Nino, ed Agenore.

Cl. **P** Rincipi, un grand'esempio
Non son'io di miseria e di dolore?
Ag. Chi ad Elisa potè mancar di fede,
Non attenda da me, ch'odio ed orrore. *p.*
Cl. Sempre s'insulta a l'infelice. Io Nino
Spero più giusto in forte sì tiranna.
Ni. Complice è de l'error, chi nol condanna. *p.*
Cl. Vanne, turba infedele,
Fortuna mi ti diede, e mi ti toglie.
Ma non mi tolga il genitor.
Fe. Clearco,
Al tuo carcer ti affretta.
Cl. Elisa, o Dio!....
Fe. Ivi il foglio, ivi il letto a te destina;
Ne tragge al disonor man di Regina.
Cl. Stelle ingrante,
Sfortunato voi mi fate,
Ma non son però infedele.
No, non è per colpa mia,
Ma per vostra tirannia,
Che il mio ben mi sia crudele.
Stelle ec.

SCENA X.

Fenicio, e Geronzio.

Ge. **S** Ignor. *Fe.* Geronzio, il colpo,
Ond'Elisa cadrà, più non si tardi.
Il rischio di Clearco
Stimoli aggiunga a l'opra.

Ger.

12. O A T T O
Ger. Altro non manca,
 Che il tuo cenno a compirla.
Fe. Il fido stuolo
 Vado a raccor: tu pur raccogli i tuoi;
 E pria che giunga al nero Occaso il giorno,
 Verrai, dove al gran Nume
 Verdeggia il bosco.
Ger. Ivi mi attendi; ed ivi
 Disporremo a le insidie il tempo e i mezzi.
Fe. Almi Dei,
 Che in difesa i Regni avete,
 Proteggete la mia fe.
 Fate voi, che su quel foglio,
 Che un reo sangue empie di orgoglio,
 Io riponga il vero Re.
 Almi ec,

S C E N A X I.

Geronzio.

» **G**eronzio, tu tradisci
 » La tua Regina, e la tua fede... Ah! taci.
 » La figlia di un tiranno
 » Non è la tua Regina; e la tua fede
 » Ad Astarto tu devi, il Regio erede.
 » De l'amico Fenicio
 » Servasi al zelo. Ei meco
 » Vuol la grand'opra in pari onor divisa.
 » Sì: per noi regni Astarto, e pera Elisa.
 » Bella fede; a te consacro
 » La mia vita, e la mia fama.
 » Rischio e morte orror non fa
 » A un dover, a un'amistà,
 » Che ben serve, e che ben ama.
 » Bella ec.

An-

PORTI M' O. 13
 Anticamera alle stanze di Clearco.
 S C E N A X I I.

Clearco ad un tavolino scrivendo, e poi Sidonia.

Cl. Sì, sì: l'odio di Elisa
 O si plachi, o si mora. In voi depongo,
 Fide note di amor, l'anima mia.)
Si. Ora è'l tempo. *Clearco,* *Cl. scrive.*
 Che può Elisa tradir, non è suo amante;
 E s'ei non ama Elisa, a questo volto
 Sarà facil trionfo un cor disciolto.)
Cl. Io perfido? Io sleale? Amor, tu'l fai.)
Si. La sfera del mio foco arde in que'rai)
Cl. Ecco Sidonia; e forse *levandos.*
 Non inutile giugne al mio-pensiero.)
Si. Tacendo io peno, e non tacendo io spero)
Cl. Qual bontà, o Principeffa? A reo infelice
 Troppo onor tu comparti.
Si. Mal conosci, o Clearco,
 Di Sidonia gli affetti.
 Negli acerbi tuoi casi ho tutto il senso; (so.
 Ma più di quel ch'esprimo, è quel ch'io pè-
Cl. La tua bella pietà mi fa coraggio;
 E'l timor di abusarne...
Si. A me fa oltraggio.
 Parla: Di che paventi?
Cl. Ah Sidonia! *Si.* (O sospiro)
Cl. Io peno ed amo.
Si. Egli ama; e s'io son quella, o me felice!)
 Compisci. *Cl.* Amo. *Si.* Ma chi?
Cl. Su questo foglio *Sid. prende la lettera, e la guar.*
 Amor te lo dirà:

B Che

A T T O

14
 Che sul mio labbro ei tanto cor non ha.
Si. Qui de la bella al nome
 Avido corre il guardo, e nol ravvisa.
 Più nol tacer. Dimmi chi adori?
Cl. Elifa.
Si. Elifa? *Cl.* E se qual moltri,
pi Sid. legge de' framenti il foglio.
 Hai età del mio duol, dalle in quel foglio
 Un testimon di mia innocenza, e dille,
 Che reo de l'ira sua languisco, e moro;
 Ma che sono innocente, e che l'adoro.
Si. Mie deluse speranze? Io questo foglio
 Darò ad Elifa? Io le dirò che l'ami?
Cl. E che? di tua pietà già se' pentita?
Si. Ma... *Cl.* Promettesti... *Si.* Taci.
 Vien la Regina; e da te stesso or puoi
 Dir tua ragion; giustificar tua fede.
Cl. O Dio! *Si.* Fa cor. Si tratta
 Di talamo, e di foglio.
 Dille il tuo amor; ma non parlar del foglio.
Cl. Tanto farò.

SCENA XIII.

Elifa, e li suddetti.

El. Sidonia,
 Al suo giudice solo il reo favelli.
Si. Intendo il cenno, e ad ubbidir mi accingo.
 (La mia speranza in questo foglio io stringo)
Si ritira.
El. Appressati, e qui leggi,
gli dà un foglio.
 Leggi, se giusta sia
 La tua sciagura, e la vendetta mia.
Cl. Leggo. *Al Duce Clearco.* Che

P R I M O. 15

Che fia? Le ziffre ignota mano impresse.
El. Ma ignoto non ti fia di Astarto il nome.
Cl. Di Astarto? Io potrei forse?...
El. Eh! tempo avranno
 Le tue discolpe. Leggi.
Cl. Io son confuso:
Duce, fra noi diviso
Il Regno avrem. Tu la Fenicia: io Tiro.
Tu hai la mia fede; ed io la tua. La mia?
El. Siegui, siegui. *Cl.* Sol resta
Che per te cada in mia possanza Elifa.
Tanto giurasti a me. Tanto a te chiede
 ASTARTO, il Regio Erede.
El. Tu impallidisci? e taci? e ti confondi?
Cl. O inganno? o scelleraggine!
El. Rispondi
 Ma ti fa pena, iniquo,
 Veder la tua perfidia
 Si immatura abortir. Più ti addolora
 Del commesso delitto il non commesso.
 Su: parla; e fa ch'io vegga in quel pallore,
 Se non la tua innocenza, il tuo dolore.
Cl. Quest'alma, o mia Regina,
 Perchè s'abbia a pentir, rea non si sente.
 Sa d'esser'innocente; o d'altro errore
 Rea non è, che di amore.
El. Piacesse al Ciel, che amore
 Fosse sol la tua colpa. Io l'amerei
 Più de la tua innocenza;
 Ne accusarti saprei, senza rimorso.
 Il fai, perfido, il fai, (vedi,
 (Ahi duol!) se anch'io ti amai. Ma quando
 Che in disprezzo di tanti
 E Principi e Monarchi,
 Te mio Re, te mio Sposo acclamo e scelgo;
 Quando a me non riman, che più donarti,
 B 2 A te

A te che più bramar, co' miei nemici
 Cospira a' danni miei
 Vuoi regnar con Astarto,
 Anzi che regnar meco;
 E divisa con lui la mia corona,
 Vuoi più doverla (o Dio!)
 A la perfidia tua, che a l'amor mio.
Cl. Rimproveri crudeli!
El. Or di le tue discolpe: Ingrato, parla.
Cl. A che cercar discolpe, ove tu stessa
 Mi accusi, e reo mi vuoi? Temo scolparmi
 Per timor di spiacerti, o di accusarti.
 Sì, mia Regina Augusta,
 Il mostrarmi innocente è un dirti ingiusta.
El. No, no: mostrami ingiusta,
 Purchè reo tu non sia.
 Amerò l'error mio, ch'è tua discolpa.
 Innocente ti voglio: altro non bramo.
 (Ma sia innocente, o reo, sento che l'amo)
Cl. Tu comandi: Ubbidisco.
 Tutte de' miei nemici in questo foglio
 Riconosci le insidie. Essi l'han finto,
 Dacchè tu m'innalzasti. E avran più fede
 Quest'empie note dal livore impresse,
 Che l'opremie, che le mie piaghe istesse?
 Io che pur tante volte
 I tuoi nemici, i tuoi ribelli ho domi,
 A te farò nemico? a te rubello?
 E' l'farò a l'or, che più mi onori ed ami?
El. Care discolpe!) *Cl.* Quando,
 Quando in me ravvisasti
 Sensi sì ingiusti, alma sì vil? Ma dove
 I mezzi sono? i complici? Ombra ignota,
 Questo Astarto dov'è? Come piacermi
 Può seco un mezzo Regno
 Con infamia ottenuto,

Più

Più che teco un' intero
 Meritato con gloria? Ah! sol mi accusi,
 Che nõ sa quant'io t'ami, o mio bel Nome.
El. Più non resisto. *Cl.* Io t'amo:
 T'amo, e tu scorgi il più fedel vassallo
 Nel più fedele amante:
 L'amor mio ti fa fede
 De l'innocenza mia. Che se da questo
 Dolce error mi sovrasta
 La pena mia....
El. Basta, Clearco, basta.
 L'ombre son dileguate,
 Spento è l'furor. Dove l'amore è forte,
 L'odio è breve, o impotente;
 E reo che fa piacer, sempre è innocente.
Cl. Tanta bontà... *El.* Maggiori
 Sien del perdono e del amor le prove.
 Guardie, rendasi al Prence
 L'illustre acciar. Tu a l'Imeneo Reale
 Le pompe affretta. Oggi sarai mio sposo.
Cl. O favori! o contenti!
El. Non tardar più. I momenti,
 Che doni al tuo piacer, rubi al mio bene.
Cl. Teco resta il mio cor.
El. Teco il mio viene.
Cl. Care pupille,
 Tra mille e mille
 Più fido core
 Del mio non v'è.
 No, non trovate,
 Se lo cercate,
 Più saldo amore,
 Più pura fe. Care ec.

S C E N A X I V.

Elisa, e poi Sidonia.

- El.* **I**N alma così bella
Come potea covar vil tradimento?
Si. Lessi, & udii)
El. Tu che mi fosti ognora
E sì cara e sì fida, or turta intendi
La mia felicità.
Si. Che fia, Regina?
El. Innocente è Clearco, e pochi instanti
Mancano al mio riposo.
Oggi Re lo avrà Tiro: io l'avrò Sposo.
Si. Aimè! (l'arte mi giovi.)
El. Qual turbamento, amica? e qual pallore?
Si. Perdonami, Regina.. Entro del seno...
Non inteso dolor... Convien ch'io parta.
Mostra partire, e si lascia cadere la lettera
di Clearco.
El. Sinchè l'alma riprenda,
Il perduto vigor... Le cadde un foglio.
Sarà di amor: che a giovenil beltade
Come non manca amor, non manca amate.
Si. Che fec'io? qual disgrazia?
cerca con affanno la lettera.
El. Sidonia. *Si.* Ah! mia Regina,
Per quanto hai di più caro,
Rendimi il foglio, e non l'aprir, se m'ami.
El. Ch'io non l'apra? Il divieto
Sprona il disio.
Si. Ti pentirai, se leggi.
Il mal non è mai mal, finch'egli è ignoto.
El. Siasi; ma leggerò. *aprendola.*
Si. Questo è'l mio voto]

El.

- El.* Che rimiro?) Lenote
Si. Son di Clearco. *Si.* Et scrisse
El. T'ama egli forse? e forse
De la mia fiamma in onta, e del mio foglio
Ei mi manca di te?
Si. Tel dica il foglio.
El. *Mongrave, o mio bel Nume*
Il destin mi saria senza il tuo sdegno.
Reo chi vuol m'è condanni;
Ma'l tuo bel cor mi assolva.
Clearco a te così?
Si. Così Clearco.
El. *Deb! se giusta sei tu, come sei bella,*
Pensa al mio amor: non condannarmi a torto.
La tua giusta pietà sia mio conforto.
Che? l'infedel t'ama coranto? O Dio!
Si. Prefaga del tuo duol, non tel dis'io?
El. E tu ancor l'amerelli?
Si. Io quell'ingrato amar, che può tradirti?
El. Tu'l soffri; e questo foglio...
Si. E vero: il serbo,
Ma sol per suo rossore, e per sua pena.
El. Qui a lui venisti...
Si. A rinfacciar l'iniquo,
Che a sì bella Regina è tanto ingrato.
El. A l'amor mio perchè celar l'arcano?
Si. Le angosce rispettai di un cor tradito.
El. Tradito? e'l crederò? Sì. Troppo è chiaro
In queste note il tradimento enorme.
O spergiuro Clearco,
Il secondo tuo fallo
Or del primo fa fede; e scorgo omai
Nel'amante infedele il reo vassallo.
Sid. Più bell'inganno ove s'intese mai?
El. Lasciar d'amar conviene:
Tradita è la mia spene,
B 4 *El.*

E la mia pace. (Entrando)
 Ma'l traditor sento che ancor mi tiene
 Co' suoi begli occhi tra le sue catene,
 E quant'odio la colpa, il reo mi piace.
 Lasciar ec.

S C E N A X V.

Sidonio, e poi Nino.

Sid. „ P Urchè mi cada in seno, (disco
 „ Cada il mio ben dal foglio. Io lo tra-
 „ Per troppa fe: Ma, o Dio! forse con essa
 „ Tradisco la mia speme. Esser crudele
 „ Puote a l'amante ingrato
 „ Colei che fu pietosa al reo vassallo.
 Temo l'ire di Elisa.

Di Clearco in difesa amor mi chiama;
 E gl'indugj non fa cor che ben'ama.

Ni. Giunge Nino, e tu parti?

Sid. Simulerò, perch'ei mi lascj) E Nino
 Qui ferma i passi miei. Da me che brami?

Ni. Mi chiedi ancor che bramo? Il tuo bel
 Per me tel dica. (volto)

Sid. Io lo sapea. Di amore

Favelli ad ogni instante.

Ni. Sempre parla di amor chi è sempre amate.

Si. La dimora è mia pena.)

Ni. Un guardo almen...

Si. Finger mi giovi) Ascolta.

Non son crudel, qual tu mi credi. In petto
 Sento anch'io le mie vāpe. Anch'io sospiro,
 Quanto può sospirar tenero core.

Quello che brami tu, bramo ancor'io;

Ne minor del tuo foco è'l foco mio.

Ni. Me felice!) E fia ver, che da que'lumi?...
Si.

Si. Escon d'amore i dardi.

Ni. Che il tuo core?

Si. Infiammò di amor la face.

Ni. Che quel bel seno?

Si. Amor ferì con l'arco.

Ni. Più non fo che bramar.)

Si. Ma per Clearco.)

Ni. Meco sì generosa?

Si. A Nino il dice

L'alma sul labbro, e a Nino il giura. Eterne
 Saran le mie catene; e tanto piace
 La cara prigionia, che per uscirne
 Ne saprei, ne vorrei trovarne il varco.
 Amo: che più? *Ni.* O destin!)

Si. Ma'l mio Clearco.)

Amo, e bramo. Di più non dirò.

Peno, e moro. Ti basti così.

Tu fai ciò ch'è ho nel cor, se ben l'intēdi.

Pur col dirti, che amor m'infiammò,

Col giurarti, che amor mi ferì,

Saprai qual fu l'amor, se lo comprendi.

Amo ec.

S C E N A X VI.

Nino.

S P: quel bel core intendo; ed è mia sorte,
 Che con egual desio

Anch'esso intenda il favellar del mio.

Benchè tarda, è sempre un bene,

Quando viene.

Agli amanti la speranza.

Ed a l'or che più si aspetta,

Più consola, e più diletta,

E più merto ha la costanza.

Benchè ec.

Fine dell'Atto Primo.



ATTO SECONDO

Luogo solitario dietro al Palazzo Reale,
e vicino alla casa di Fenicio, ingom-
brato da palme.

SCENA I.

*Fenicio, Geronzio, e seguito di
congiurati.*

Fe. **A** Mici, Astarto vive, Astarto il figlio
Di chi già sovra noi, sovra di Tiro
Tenne scettro ed impero.
Voi lo sapete. Il regnator suo padre
Dal tiranno Sicheo cadde tradito.
Il diadema rapito
Passò ad Elisa in su la fronte: Elisa,
Le cui vene riempie
Del fellone uccidore il sangue iniquo.
Fora impietà, non che viltà sul trono
Soffrir la ancor. Per noi si renda, o fidi,
Al legittimo Re la sua corona.
Questa notte il grand'atto

Dee

Dee maturar. Si chiede
A la vostra virtù coraggio e fede.
Ger. Fede e coraggio avrem Fenicio. Avremo:
Braccio a punir de l'altrui fallo Elisa,
Zelo a ripor sovra il suo trono Astarto.
Ma questo Astarto, questo illustre erede
Dov'è? perchè si asconde a l'amor nostro?
Fe. Pria compiscasi l'opra, e poi si sveli.
Ger. Offendi col tacer la nostra fede.
Fe. „ Non si teme di voi, ma de la forte.
Ge. „ Se sicura è l'impresa, invan si teme.
Fe. „ Lo scoprirlo che giova innāzi al tempo?
Ge. Chi ci assicura poi, che non sia frode?
F. Giove ch'è qui presēte, e'l Ciel che m'ode.
*Risfrignendosi i rami delle palme, danno luogo al-
la vista di una grand' Ara con la Statua di
Giove Fulminatore, e quelle d'altre Deità.*
Fe. Giuro a te, Sommo Tonante,
E a voi, Menti eterne e dive,
Vive Astarto, Astarto vive,
A noi Duce, a noi Regnante;
Io farò, che in trono assiso
Leggi a Tiro ei dar si scerna,
Vendicata che sia l'ombra paterna.
Ge. Compagni, armisi il braccio
Del punitore acciar. L'ara si cinga;
E per mia bocca oda chi tutto intende,
Impegno al zelo, e sprone a l'ardimento,
Anche del vostro core il giuramento.
*Geronzio si accosta a l'ara, snudando la spada,
e facendo lo stesso gli altri congiurati.*
Torni Astarto, il degno erede,
Torni al soglio, e cada l'empio.
Giuro a questo eterno scempio,
A quel giuro eterna fede.
Scenda, Giove, a incenerirmi

Il tuo fulmine tremendo,
 Se m'acò a l'opra, e'l giuramèto offèdo.
Fe. Andiamo, amici. A' Numi
 Già salì'l voto, e solo manca al colpo
 Il momento opportuno. Insin ch'ei giunga,
 V'offro ne' tetti miei fido soggiorno;
 E tu in breve qui attendi il mio ritorno.

S C E N A II.

Clearco, e Geronzio.

Cl. **A** Mico, in onta ancora
 Del l'invidia, e de l'odio
 Eccomi fuor di ceppi, e più che mai
 Formidabile oggetto a' miei nemici.
Ge. Vieni, e unisci, Signor, l'invitto brando
 A la comun vendetta.
 Già ne l'ombre vicine
 Aprir dessi il teatro
 De l'eccidio di Elisa.
Cl. De l'eccidio di Elisa?
Ge. Al figlio di Fenicio...
 (Aimè! per troppo zelo ove trascorsi?)
Cl. Più non giova il tacer. Tutti mi svela
 De l'infame congiura
 I complici, l'autor, l'ordine, i mezzi.
Ge. Tu troppo udisti: io troppo dissi. Invano
 Cerchi di più.
Cl. Rispetta in me chi ancora
 Tuo giudice esser puote, e tuo sovrano.
Ge. Le imprudenze del labbro
 La costanza de l'anima emendi, e taccia.
Cl. Perfido, tu morrai.
Ge. D'incauto errore

Sarà pena la morte al nobil core.
Cl. Non l'aspettar con gloria.
 Da questo acciar. Sotto la scure infame
 Verrà, ma preceduta
 Da' tormenti più orribili e spietati.
 Ad Elisa già corro. Ella in udirlo
 Punisca il tuo delitto,
 Prevenga il suo periglio.
 Tremane, o traditor.

S C E N A III.

Fenicio, e li suddetti.

Fe. **F** Ermati, o figlio.
Cl. **F** Padre. *Ge.* (O sciagura.) *Fe.* Vanne,
 Vanne ad Elisa, e tutta
 De la fatal congiura apri la scena.
 Per te fangue civile, e fangue amico
 Corran le vie di Tiro;
 E per te sotto il ferro
 Del carnefice vil gemano tronche
 Le comuni speranze, e i giusti voti
 De' mariti, de' padri, e de' nipoti.
Cl. Ad ogni costo, amato padre, Elisa
 Serbisi, e regni.
Fe. E con l'arcano accresci
 Merito a la tua fe, grido al tuo zelo.
 Vanne; ma prima intendi
 Qual capo scellerato
 Concepi l'empie trame, e qual le mosse.
Cl. Sì: me lo addita. Ov'è l'iniquo? L'empio
 Qual'è? Con la sua pena
 Lascia, ch'io rassicuri

Ad Elisa la vita, a me il suo trono.
Fr. Riconoscilo, e tremas: lo quello sono...
Cl. Tu, genitore? *Fr.* Io quello,
 Io quel son, che per zelo
 Di vendicare il mio buon Re trafitto,
 De l'empia usurpatrice armo in ruina
 Il popolo, e'l Senato: lo quel, che a l'ire
 Del tiranno Sichèo.
 Tolsi in Astarto il Regal figlio, e'l solo
 De la Tiria corona illustre erede.
 Or va: scuopri l'arcano.
 Perdi il tuo Re: perdi gli amici: perdi
 Del cittadino sangue il miglior fiore.
 Che più? Vattene, e perdi il genitore.
Cl. Ma se non parlo, la Regina io perdo..
G. E un vano amor...
Fr. Taci, Geronzio, e lascia,
 Che vengano in quel seno
 A più stretto cimento
 La Natura, l'Amore, e la Ragione.
 E tu resta a te stesso, e siegui il giusto.
 Se il Dover ti consiglia, è tuo Re Astarto.
 Se l'Amor ti fa forza, io ti son Padre.
 Già conviene che Elisa
 Oruini, o mi opprима.
 Addio. Prova sarà del tuo consiglio,
 S'abbia in te più poter l'Amante, o'l Figlio.

S C E N A I V.

Clarco, e poi Elisa.

Cl. **F**Ronda a due venti esposta, onda a due
 Di te, misero core (nemi,
 E meno combattuta, è men percossa.
 „ La natura, l'amore

„ Ti

„ Ti tragge, ti respigne. Ove salvarti,
 „ Ove perir risolvi?
 Che fai? su: fra due mali
 Temasi il più vicino. Dal rio periglio
 L'Amante or salvi. Elisa.
 Al Padre poi sarà difesa il Figlio.
El. Qui l'empio.) *Cl.* Mia Regina, omai le tede
 Son de' nostri. Imenei...
El. Perfido, ancora.
 Ti presenti a' miei lumi, e la mia tenti.
 Offesa: sofferenza?
Cl. Qual nuovo error?...
El. Degl'Imenei sien tosto
 Spente le tede; o solo
 Diventino per te: lugubri faci.
Cl. Per me?
El. Sì, traditor. Vattene, e taci.
Cl. Andrò; ma... *El.* Ma per sempre
 Lontan dagli occhi miei: lontan da queste
 Troppo da' tuoi malefici respiri
 Aure contaminate.
Cl. Sol pria concedi al labbro...
El. Abbastanza quel labbro.
 Falso, spergiuro, ed infedel mi fu:
 Vattene, iniquo, e non parlarmi più.
Cl. Cieli!) Il silenzio mio saria tuo rischio.
 Regina, ascolta.
El. No: più non avrai
 Il piacer d'ingannarmi. Ah! troppo ancora
 M'hanno sedotto i tuoi perversi accenti.
Cl. Misero cor!) Parlarti
 Non vo per mia discolpa.
El. E qual discolpa
 Finger potresti, ove convinto sei
 Dal testimon de le mie luci istesse?
Cl. Vuol la salvezza tua... *El.* Vuol,

El. Vuol, che lontano
Da questo Ciel tu vada, e dal mio core.

Il peggior de' nemici è'l traditore.

Cl. O Dei! Chi udì giammai sciagura eguale?)

Se parto ... *El.* E mio riposo.

Cl. Se taccio ... *El.* E mio comando.

Cl. Ora il disubbidirti è per me fede.

El. El'ascoltarti, iniquo, è per me pena.

Cl. Che far deggio?) *El.* Ancor tardi?

Ubbidisci. *Cl.* E vuoi tu?..

El. Sì, che tu parta, e non parlarmi più.

Cl. Perchè, labbro amato,

Perchè sì spietato

A un'alma fedel?

Tacerò per ubbidirti;

Ma un dì ancor potrai pentirti

Di un comando sì crudel.

Perchè ec.

S C E N A V.

Elisa.

O D'invidia, e di amor figlia perversa,

Gelosia dispietata, e qual nel seno

Guerra crudel mi muovi

E di gelo, e d'incendio, e di veleno?

Ah! se pace a me neghi,

Non godda la rival? Perda Sidonia.

La speranza del ben, che a me s'invola.

Negli occhi di Clearco

Ella non vegga più la mia sciagura;

Ei più non miri in lei

L'altrui fasto, il suo inganno, i torti miei.

Peno amando, e un rio sospetto

In amor languir mi fa.

Ma

Ma se pena in me l'affetto,

Quel di un'empio non godrà.

Peno ec.

Stanze di Sidonia illuminate.

S C E N A VI.

Sidonia, ed Agenore.

Ag. **E**H! di Clearco è troppo amante Elisa.

Si. Altro è la gelosia:

Altro la maestà. Sinchè rubello

Fu creduto Clearco,

Amor, che'l difendea, lo fe innocente.

Orchè offeso è l'amore,

Più non ha chi l'assolva

Da lo sdegno di Elisa;

Es'ella il lascia reo, suo Re tu sei.

Ag. Senta il Cielo i miei voti.

Si. E senta i miei.)

S C E N A VII.

Clearco, e li suddetti.

Cl. Sidonia, a te mi tragge

L'odio di Elisa. Essa infedel mi crede,

E col suo core i doni suoi mi toglie.

Si. ad A. L'arte giovo.) *a C.* De' tuoi difastri ho

Cl. Soffro i miei con costanza, (pena.

Ma que'di Elisa orror mi fanno.

Si. E quali?

Cl. Trame, e trame mortali.

Ag. E taci a la Sovrana il suo periglio?

Cl. L'espormi al Real ciglio è suo divieto.

Si Ecco

Si. Ecco de l'opra il frutto.
Ag. Io già son lieto.)
Cl. Vanne, o Sidonia, e in nome
 Del misero Clearco,
 Ch'ella chiama sleale, ingrato, infido,
 Dille, che si minaccia in questa notte
 La sua grandezza, e'l viver suo: Che d'armi,
 E in un di foco empier dovrà le Reggia
 Il furor congiurato:
 Che di Astarto... Non più: l'indugio è colpa
 In chi vuol salva Elisa.
 Vanne, e'l mio amor da l'opra mia ravvisa.

S C E N A VIII.

Elisa, e li suddetti.

El. O Di'l perfido cor)
Si. Parto. *El.* Trattienti. *a Si.*
 Su gli occhi miei? *a Cl.*
Cl. Qui amor mi trasse. *El.* Ingrato.
Cl. E la mia fede... *El.* Parti.
Ag. No, Regina. Ei rimanga; e qui palesi
 La congiura ben nota al suo rimorso.
El. Ingrato, e traditore?
Si. A che taci? Su: dille,
 Dille, che si minaccia in questa notte
 S'z sua grandezza, e'l viver suo.
Cl. Lo dico.
El. Ciel! che ascolto?) *Si.* Che d'armi
 E in un di foco empier dovrà la Reggia
 Il furor congiurato.
Cl. Il dico, e'l diffi.
El. Scellerato ardimento!)
Si. Il sospetto di lei fa'l mio contento)
 Che si serve ad Astarto

Col

Col suo cader, con la sua morte.
Cl. Il dico.
Ag. Ma dille ancor, che del misfatto enorme
 Sei complice, e ministro, e che in Clearco
 Conosce Elisa il suo maggior nemico.
El. Dillo (ma nol vorrei)
Cl. Questo nol dico.
El. Ah! lo dice il tuo volto, e più del volto
 Il perfido tuo core a me lo dice.
Cl. Io, mia... *El.* Che mia? Non più.
Cl. Sono infelice)
Si. Ho pietà del suo duolo, e pur mi giova.)
Ag. Scuopra l'autor. *ad El.*
El. L'autor esponi. *Cl.* (Io'l padre?)
 Perdona. Egli mi è ignoto.
El. Ignoto? Quel tu sei, se nol confessi.
Si. E di Elisa nemico.
 Chi tutto a lei non scuopre il suo periglio.
Cl. In me pena l'Amante, e pena il Figlio)

S C E N A IX.

Nino con guardie, e li suddetti.

Ni. **R** Regina, empie ed inōda il ferro e'l foco
 La Reggia mal difesa. Ivi i nemici
 Plaudon di Astarto al nome,
 E rea di tirannia si cerca Elisa.
Cl. Corro a le tue vendette.
El. Resta. Chi del tumulto è legge e guida.
Ni. Il padre di Clearco.
El. L'autor ti è ignoto, ed è Fenicio? Or veggo
 Del tuo silenzio e le ragioni e l'arti.
Cl. Come? Sol per salvarti...
El. Ammutisci. *Si.* (Pavento)

A.

Ag. Tempo per la tua vita, *ad El.*
Ni. Resti qui custodita.
Cl. E da l'onte la salvi il mio valore.
Ni. Non si affidan Regine a un traditore.
Cl. Io traditor? Permetti, *a N. e poi ad E.*
 Ch'io vada cōtra il padre, e che il mio ferro
 Provi contro di lui la gloria mia.
Ag. Finge zelo di gloria, e cerca scampo. *ad E.*
Si. Fra la tema e l'amor gelo ed avvampo)
El. Tant'empio non ti voglio.
 Per Fenicio qui resta. Io molto deggio,
 (Agenore, al tuo zelo. Uguale al merito
 Mercede avrai. *Cl.* (Destin!))
El. Sì: avrà mercede, *a Cl.*
 Per chi serba ad Elisa, e vita e Regno,
 E poco un trono. *Cl.* (Ciel!))
El. Sì: un trono è poco
Si. Il suo stesso dolor serve al mio foco.)
El. Vanne a Fenicio. Il contumace intenda,
ad Ag guardando di quando in quando Cl.
 Ch'è in mio poter Clearco: Io fuor di ris-
 Cadano a lui di man l'armi superbe, (chio.
 O di Clearco. (O Dio!) in quest'ora, in que-
 Di Clearco al mio piè cada la testa. (sta
Ag. Servo al cenno Real.
El. Pena più fiera
 Abbia da gelosia. Va, servi, e spera.
Ag. Basta la speme, che voi mi date,
 Perch'io vi serva, begli occhi arcieri.
 E di servirvi, labbra adorate,
 L'onor mi basta; per far ch'io spero.
 Basta ec.

Elisa, Clearco, Sidonia, Nino.

El. **G**iura adesso, che Astarto è nome igno-
 E ziffre de la frode i fogli suoi.
Cl. Che dir poss'io, se reo mi fan gli Dei?
El. Menti. Un'ingrato, un traditor tu sei.
Ni. Di certa reità scusa non s'ode. *ad E.*
El. Guardie, a voi lo consegno.
Si. E de le pene sue fia la più giusta,
 Ch'ei perda i doni tuoi.
Cl. Tu pur contra Clearco.
Si. Condanno il tradimento.
Cl. „Come? a te qui non venni?... *a S.*
El. „E questa è colpa.
Cl. „Le congiure non dissi?... *a S.*
El. „Per serbar chi ti piacque.
Cl. „Non ti parlai?... *a S.*
El. „Lo so: di amor, di fede.
Si. „Nel suo furor la gelosia si vede.)
Ni. Se'l soffii, il fai più audace.
El. Di mia bontà mi pento. Al letto, al trono
 Senti, sleal, sceglier saprò ben'io
 Altro Sposo, altro Re.
Si. Clearco è mio) *El. non ascolti Cl.*
Cl. Regina... Il Ciel m'ascolti. Io son tradito.
 Agenore, Sidonia, Nino, il Padre,
 Tutti son mie sciagure, e sembran tutti
 Miei falli, e accuse mie. L'unico errore
 Di quest'alma fedele
 E' che tu la condanni. E pur C'earco
 Di sì enorme viltà reo non si sente;
 E'l suo povero cor supplice ch'ede
 Di poter dire al tuo ch'egli è innocente.

El. Ingannarmi potrei? *a N. e S.*
Ni. Sedotto è'l tuo rigor da la clemenza.
Si. E questa è cieca, ove la regga amore.
El. Vattene. Ingrato sei. Sei traditore.
Cl. Se vuoi, che in pace io mora,
 Non dirmi traditor,
 Non dirmi ingrato.
 Misero dimmi; e a l'ora
 Perdono al tuo rigor;
 E sol del mio dolor
 Incolpo il fato. *Se ec.*

S C E N A XI.

Elisa, Sidonia, e Nino.

El. **D**Ue delitti ha Clearco. Egli di Elisa
 La vita insidiò, tradì l'amore:
 Sidonia, intendi? *Si.* Intendo.
El. Non abbia in te rival la tua Regina.
Si. Io gradirei di un traditor l'affetto?
Ni. Per la fe di Sidonia offro la mia.
 Essa a me la giurò.
Si. La gelosia
 A lei si tolga) E a Nino anch'io la giuro.
El. Ami dunque Sidonia? *a N.*
Ni. E l'amor mio quel volto; è la mia spene.
El. E tu l'ami del pari? *a S.*
Si. Nino è la gloria mia; Nino è'l mio bene.
El. Cessa il timor.) Tal fede? *a N. e S.*
Si.) S'io fossi men fedele,
Ni.)
Si. A lui farei spergiura, e a me crudete
Ni. A lei farei spergiuro,
El. Amatevi, e sperate. Il vostro amore
 Piace ad Elisa. Essa il farà contento.
Si. Nel

Si. Nel tuo favore il mio piacer già sento.
Ni. Alma, in amor di più bramar non puoi.
El. Ah! potessi esser lieta al par di voi.
 Va: che sei ben fortunata:
 Tu l'adori, ed egli t'ama.
 Ei ti brama, e sei fedele.
 Io tradita, e disprezzata
 Offro il Regno ad un'indegno,
 Dono il core a un traditore;
 Son pietosa a chi è crudele.
 Va ec.

S C E N A XII.

Sidonia, e Nino.

Ni. **M**ia bella, eccoci in porto... (*fedè*
Si. **M** Pria che tu siegua, ascolta. A la tua
 Chieder deggio un favore. A me lo giura.
Ni. A Sidonia lo giuro.
Si. Maggior legame io voglio.
Ni. Lo giuro a la mia speme, ed al tuo amore.
Si. Ancor non basta, o Nino. (*onore.*
Ni. E quando ei non si offenda, anche al mio
Si. Or ti credo. Prometti?
Ni. lo lo prometto.
Si. In ogni evento?
Ni. Egual mia fede avrai.
Si. Ma se avverrà che manchi?
Ni. Come tuo traditor, tu mi odierai.
Si. L'impegno accetto. Or siegui.
Ni. Ed or lascia ch'io stampi
 Su quella man, ch'è mia...
Si. Nino, più saggio.
Ni. Al tuo sposo così?
Si. Sposo? Vaneggi.

Ni. Ma

Ni. Ma tu non promettesti

A me fede ed amor?

Si. Mal m'intendesti.

Nino, talor de la beltà sul labbro

La cortesia ragiona, e pare affetto.

Un'amica pietà genio si crede.

Parla l'ingegno, e par che parli il core.

Politica risponde, e sembra amore.

Ni. Cieli!) Presente Elisa,

Non ti dicesti unita a'voti miei?

Si. Es'ella or fosse qui, tal mi direi.

Ni. Onde quest'arte, o Dio?

Si. Il tacer' è'l favor... Sarai costante?

Odi. Sidonia è d'altro volto amante.

Ni. Ad Elisa, o spergiura...

Si. Ferma. Il silenzio è del tuo onore un voto.

Ni. Speranze sì fallaci?

Si. Promettesti il favor. Lo voglio, e taci.

Ni. Perchè ascoltarmi amante?

Si. Pois'io vietar che m'ami

Chi amar mi vuol? Gloria del sesso è que-

Ni. D'infedeltà ti vantì, e ti compiaci?

Si. Promettesti il favor. Lo voglio, e taci.

Ni. Ch'io taccia? *Si.* Lo giurasti.

Ni. Tradirò col silenzio il mio dolore?

Si. Se parli, t'odierò qual traditore.

Ni. Legge crudel!) dimmi chi adori almeno.

Si. Mai si cerca il rival, quand'egli è caro.

Ni. Tutto il mio mal si sappia.

Si. Vedi quanto ti stimo. Io t'apro il varco

Al più chiuso del core. Egli è Clearco.

Ni. Stima funesta!) Un traditor ti piace?

Si. Mi piace, e'l suo piacermi è sua discolpa.

Ni. Ami la fellonia?

Si. Il condannar chi adoro, è scortesia.

Ni. Ma l'amore di un vil viltà non chiami?

Si. Per

Si. Per far ch'ei non sia vil, basta ch'io l'ami.

Non è poco,

Ch'il mio amore io scopra a te.

Tu se' solo quel che fa

Il mio core ed il mio foco.

Il fidarsi a l'altrui fe

Così presto non si fa.

Credi a me:

E un favor che non è poco.

Non ec.

S C E N A XIII.

Nino.

IO son perduto. Un gran favor si chiama
Il dir ch'io mi disperi.

E disperar convien. Beltà che vanta

A l'amante altr'amore,

Altre piaghe, altre fiamme, altri legami,

Vuol dir ch'ei più non viva, o più non ami.

Era meglio disperarmi,

Bella ingrata, che lasciarmi

Una speme, ch'or m'inganna.

S'io sapeva i mali miei,

Non direi, che ingrata sei,

Ne saprei che sei tiranna. Era ec.

Reggia incendiata.

S C E N A XIV.

Fenicio con seguito, e poi Agenore con guardie.

F. Costanza, amici. A' giusti voti arride
Propizio il cielo. Arda la Reggia, e leco

C

Si

Si perda Elisa. Al funeral di un'empia.
 Rogo minore, o men crudel non dessi.
 Abbarrete, atterrate.
 Parte di voi porti l'eccidio altrove!
 Parte mi siegua. Andiamo.
 Astarto regni, e'l Regno ei deggia a noi.
 La grand'opra si adempia. Io son con voi.
Ag. Fermati. *F.* Elisa morza.
Ag. Scellerato è'l disio.
F. Virtù lo muove.
Ag. Contumace è l'ardir.
F. Giustizia il regge.
Ag. Qual virtù? qual giustizia? Elisa è salva.
F. Chi può torla ai mio sdegno?
Ag. Su dunque ardito porta il foco e'l ferro
 Fin su'gli occhi di Elisa. Ivi vedrai
 Fra catene Clearco. *Ger ascolta in disp.*
F. O Cieli! il figlio?
Ag. Aspetta il suo destin. La legge è questa.
 Vuol'Elisa il tuo brando, o la sua testa.

S C E N A X V.

Geronzio con soldati, e li suddetti.

Ge. **F**Enizio qui si salvi.)
Ag. Geronzio, a tempo... *F.* Amico.
Ge. Chi è traditor di Elisa ha l'odio mio.
 Cedi quel ferro, e prigionier mi siegui
 A' laccj (col tradirlo io l'assicuro.)
F. Perfido amico! e cavalier spergiuro!
Ag. Cedi a la tua Regina.
F. Ho in Astarto il mio Re.
Ag. Questi or difenda
 Il capo di Clearco. Infame acciaio,
 Se più tardi, il recide.

F. Bar-

F. Barbaro stelle!
Ag. E'l tuo furor l'uccide. *mostra di parte.*
F. Ferma!
Ag. Pensa, o fello, che padre sei.
F. Se più fossi costante, empio sarei.
 Cedo a l'amor, non a la tema. Andiamo.
 Sappia Elisa, che ha vinto
 Il padre, non l'eroe.
 Essa un fido vassallo in me condanna;
 Ed io detesto in lei la mia tiranna.
Ge. A chi ti dee punir, tanto nemico è
F. Spergiuro cavalier! perfido amico!
 Empio destin, m'invola
 Amici, e libertà.
 Virtù mi resterà
 Di te più forte.
 Col valor di questa sola
 Sfiderò, vincerò catene e morte.
 Empio ec.

Fine dell'Atto Secondo.

40



A T T O
T E R Z O .

Prigione.

S C E N A I .

Fenicio, e Geronzio.

Ge. **T**I tradii per salvarti.
Fe. **E**ra più fede
Meco unir l'ire, e l'armi.
Ge. Elisa salva, e prigionier Clearco,
Un più ardito consiglio
Perdea te stesso, e'l figlio.
Fe. Ma fra' ceppi, e fra l'ombre
Non mi resta a sperar, che pena e morte.
Ge. Quest'ombre e questi ceppi
Dissipi e sciolga un tuo comando. Elisa,
„ Che a te nemico, a sealeal mi crede,
Ti assegnò a la mia fede;
Ed ecco del mio inganno il primo frutto.
Fe. „ O illustre inganno! o dolce amico! o fido!
Perdona al mio timor, se concepire
Potei....
Ge. Taci. Ecco Elisa. Io torno a l'ire.

SCE-

T E R Z O . 41
S C E N A II.

Elisa, e li suddetti.

El. **U**Dir mi giovi inosservata.)

Ge. **E** come,
Come potesti, di,
Empio, tradir così
La tua Regnante?
Ma in braccio a ria vendetta
Il tuo supplizio aspetta,
Alma incostante.

El. Che nobil cor!) Geronzio, in te si onori
Il più fido vassallo.

Ger. Non è ancor pago il zelo,
Se non veggio il tuo foglio
Del sangue più fetton spruzzato e tinto.
„ E pietà con gl'iniqui esser crudele.

a F. Intendi? *Fe.* Intendo, sì.

El. Quanto è fedele!)

Odi. A me qui Clearco. *piano a Ge.*

Ge. Ubbidirò.

El. Ma nuovi cenni attendi
Pria di espor quell'iniquo al mio sembiante.

Ge. Come potesti, di,
Empio, tradir così
La tua Regnante?

S C E N A III.

Elisa, e Fenicio.

El. **D**A Geronzio dovevi (resti
Miglior zelo imparar: ch'or non fa-
Del mio offeso poter scopo infelice.

C 3 Ma

Ma tu cieco al dover, spergiuro, ingrato,
Contra me, tua Regina...

Cl. In te non ho... *El.* Silenzio (mosse
Chieggo, e rispetto. Hai preso l'armi. Hai
Quelle de'miei. Plebe, Senato, Amici,
Tutto hai sedotto. Hai fin sedotto il figlio
Quel figlio, o Dio! vedi perfidia! quello
Ch'esser dovea mio Sposo, e mio Signore.

Fe. Tutto è ver: sol Clearco...

El. Anch'egli, qual sei tu, sì, è un traditore.
Ma padre, figlio, complici, voi tutti,
Tutti morrete. Un solo ferro, un solo
Carnefice le vostre

Vite reciderà, sudditi infami.

Fe. Ira, che non si teme, è già impotente.

El. Eh! non finger costanza. Il fo. Paventi
Di te e del figlio. Or vedi,

Qual Regina offendesti. A te, a Clearco
In equal sorte il mio perdono imparto.
Ma'l fio del comun fallo

Paghi un fol capo. *Fe.* E qual?

El. Quello di Astarto.

Fe. Di Astarto? Sai che in esso
Il tuo Giudice vive, e'l mio Sovrano?

El. Siasi, e tu a l'ire mie scuopri l'arcano.

Fe. Sta l'arcano sepolto

Tutto ne l'alma mia.

El. Parla, o morrai.

Fe. Morirà meco ancora

Quell'arcano, che cerchi:

Ma non morrà già meco

Quell'Astarto, che temi. A me sol noto,

Sappi, ch'ei vive; e vive,

Sappilo, in questa Reggia. Ad ogni instante

E lo vedi, e gli parli. Or va. Sul lui

Sfoga l'iniqua rabbia;

Ma

Ma in ognun de'tuoi cari
Temi il nèmico tuo; Morrò contento,
Purchè meco non mora il tuo spavento.

El. Dacchè giunsi a regnar; suddito ingrato,
Chi di te più onorai?

Chi più del figlio tuo? Ma invano; invano

Co'rimproverimento il cor ribello.

Geronzio, olà. Vedremo

Qual di noi vincerà. Tu quanto puoi,

Custodisci il segreto. Io quanto posso,

Uferò per saperlo. Al gran cimento

Venga col mio poter la tua baldanza.

Fe. Per non temerti ho fede, ed ho costanza.

S C E N A IV.

Clearco, Geronzio, e li suddetti.

Gr. **E**cco il Duce. *El.* Clearco,
Col tacermi costui ciò che non deve,
Vuol la sua morte, e vuol la tua. In Astarto
Cerco un rebel. L'arcano,
Che il suddito fellon tace al Sovrano,
L'amante genitor non taccia al figlio.
Seco ti lascio. Io tornerò; ma in brieve;
E se a l'or contumaci
Ne la vostra perfidia ancor sarete,
Sul mio capo vel giuro, ambi morrete.

Ammutisci? Impallidisci? a Fe.
Tu che hai fe? Tu che hai costanza?

Vedi, vedi,

Se ho'l poter di spaventarti.

E tu, indegno, nel mio sdegno *a Cl.*

Non paventi? Qual speranza?

Se ho ragion per minacciarti,

Credi, credi,

Ho anche cor per non amarti.

Ammutisci ec.

C 4 SCE-

Fenicio, e Clearco.

Fe. **A** H Clearco, Clearco! (cia.
Io ti perdo, io ti uccido, o parli, o tac-

Cl. Come? sia noto Astarto, e salvo io sono.

Fe. Quando noto egli sia, non se' più salvo.

Cl. „ Perchè tu taci, Elisa

„ Vuol la mia morte.

Fe. „ E la vorrà, s'io parlo.

Cl. „ In Astarto sol vive il suo nemico.

Fe. „ E nel rischio di lui tema Clearco.

Cl. Qual favellar? Nulla comprendo, o padre.

Fe. Questo, questo è l'arcano;

E finchè nol comprendi, io ti son padre.

Cl. Del fatale momento (dono.

Non ci abusiam. Dammi il tuo arcano in

Salvami, o genitor. Tuo figlio io sono.

Fe. Dura necessità.) Parlo, e in udirmi

L'amor tuo inorridisca.

Cl. Amar la sua Regina è sì gran colpa

Nel figlio di Fenicio?

Fe. No; ma in quel di Abdastarto amar Elisa

E'l sommo de' misfatti, e de' più rei.

Cl. In . . . quel . . .

Fe. Sì, di Abdastarto, e tu lo sei.

Cl. Che? Non son'io tuo figlio?

Fe. In te onoro il mio Re.

Cl. Non son Clearco?

Fe. Vive in te Astarto.

Cl. O Dei! Ma come? e quando?

Fe. A l'or che un'empio fasto

Tolse al tuo genitor vita e corona,

Io ti serbai, che ancor vagivi in fasce.

Ti

Ti allevai qual mia prole, e'l Ciel vi arrise?

Il Cielo, che poc'anzi

Mi avea rapito in pari etade un figlio.

Cl. Chi teco a l'or fu de l'inganno a parte?

Fe. Nessun. Primo lo taccia,

Chi non vuol che si sveli un grande arcano.

Cl. E a te si crederà, che Astarto io sia?

Fe. Un che ricusa un figlio, e un sì gran figlio,

Si può creder più padre?

Cl. Padre anzi più si crede,

Quando figlio il ricusa, e Re lo acquista.

Fe. Io Re ti acquisterei col dirti Astarto?

E col dirlo, or che Elisa

In lui teme, in lui cerca il suo nemico?

E se fossi mio figlio, e Re ti amassi,

Dimmi, per qual consiglio

Condannato in te avrei l'amor di Elisa?

A che in lei contrastar quel di Clearco?

Ne l'odio di Fenicio

Riconosciti, Astarto. Odi il tuo sangue,

Se al mio dir non dai fede. Odi il tuo onore.

Odi l'ombra paterna,

Che sanguinosa ancor, perchè negletta,

Di riposo ti priega, e di vendetta.

Cl. Vendetta? e contro Elisa? Ah! per pietade

Sii mio padre, o Fenicio, e'l sii per sempre.

Fe. Vergogna, Astarto: per un basso affetto

Rinunziare al tuo sangue, a la tua gloria.

Vergogna: più del padre

Amar nel'empia figlia il parricida.

Su: col Real tuo grado

Prendi affetti più eccelsi;

Ne si lascj sedur da un vile amore

La tua ragion, la tua virtù, il tuo onore.

Cl. Ma che dirò di Astarto a la Regina?

Fe. Prendi tempo, arte adopra, e la lusinga.

C 5 Cl. Tu

46 A T T O
Cl. Tu se resti prigion
Fe. De' casti miei
Non ti prenda timor. Fa ciò che dei.
Cl. Vien la Regina. Ah! vista!

S C E N A VI.

Elisa, Geronzio, e li suddetti.
El. **S**U l'orme del furor, perfidi, io torno,
E quando non lo estingua
Tutto il sangue di Astarto, il vostro, il vostro
Lo estinguerà. Parla, Clearco. Fe. Parla,
Ma non tradir nel tuo Signor te stesso.
Ge. Che farà mai? Cl. Regina,
Tèpra il furor. Mi è noto Astarto. Io deggio
A la pierà del genitor l'arcano.
Ben tosto a la mia fede
Tu lo dovrai. Donami sol, che altrove
Di palesarlo abbia la gloria e'l merito.
Dirlo, presente il padre,
Non ben saprei. Troppo il suo duol pavèto.
El. Ti si compiaccia, ingrato. Al dono assento.
Seguimi. Qui Fenicio.
Resti a le sue catene, e qui lo serbi
Geronzio al suo castigo, o al mio perdono.
Ge. Va: non temer: fai quanto fido io sono.
Cl. Occhi vezzosi,
Meno sdegnosi,
Vorrei mirarvi;
Ma non so, se lo farete.
Il mio fatto,
Troppo, troppo è dispietato:
Troppo barbari voi siete.
Occhi ec.
El. Alma crudele,
Meno infedele

Vor-

T E R Z O. 47

Vorrei vederti;
Ma non so, se lo farai,
In amore
Troppo, troppo io fido ho'l core
Troppo perfido tu l'hai.
Alma ec.

S C E N A VII.

Fenicio, e Geronzio.

Fe. **A**Mico, omai si adempia
L'opra di tua amistà. Più nō s'indugj.
Ne l'amor di Clearco
Temo il rischio di Astarto. Ah! si prevenga.
Ge. Prevengasi, o Fenicio. Al piè già tolgo
Le gravose ritorte,
E l'arbitro ora sei de la tua sorte.
Fe. Sciolta da le ritorte
La destra invitta e forte
L'acciaro stringerà.
E in pro del mio Regnante
Impiegherò costante
La cara libertà.
Sciolta ec.

Stanze Reali.

S C E N A VIII.

Sidonia, e Nino.

Ni. **P**ietà. Si. Lascia di amarmi.
Ni. Non posso. Si. Hai cor sì fiacco?
Ni. Ne potendo il vorrei.
Si. Chi fugge di sanar, pietà non merta.

C 6 Ni. Mi

Ni. Mi rifani l'amor, che mi ha tradito.
 Si. E chiamj tradimento un disinganno?
 Ni. Disinganno crudel, dopole care
 Tenere tue promesse?
 Si. Abbiam due cori.
 Con l'uno amiam da vero.
 Con l'altro amiam da scherno.
 „ Quel serve al genio; e questo
 „ Serve al diletto. Ei d'amar dice, e'l giura;
 „ Ma'l giuramento è vano;
 „ Il dir non è sincero;
 „ E giova il finto a mascherare il vero.
 Ni. Ma se hai due cori, almeno
 Col vero ama chi dei.
 Si. Amo quel che più piace agli occhi miei.
 Ni. E ti piace? .. Si. Clearco.
 Ni. Amando lui, la tua Regina offendi.
 Si. Come il saprà? Da chi? Da te? Rammenta
 La tua fede giurata.
 Ni. Rimembranza spietata! Io la rammento.
 Si. Languir devi, e tacer.
 Ni. Ogiuramento!)
 Ma languendo, etacendo (do?
 Quegli affetti otterrò, che indarno or chie-
 Si. Vuoi che da ver risponda? Io non lo credo.
 S'io ti amassi, qual vorresti,
 Ti direi, mioben, cor mio:
 Ma... no, no: nol dico a te:
 Dico sol, ch'io tel direi.
 Sospirar tu mi udiresti
 Tra'l timore, e tra'l desio.
 Se nol fo, non fo perchè:
 Sol'io fo, che quel non sei.
 S'io ec.
 Ni. Povero cor!
 Si. Vien la Regina. Avverti.

Se

Se mi manchi di fe: se ardire avrai
 Di dirle ch'io non t'amo, e che non sei
 Mia speranza, mio amore, ...
 Basta... Te ne avvedrai... Vo trarti il core.
 Ni. Anche questo di più.

S C E N A I X.

Elisa, e li suddetti.

El. **N**ino, Sidonia,
 Ne'tetti miei?
 Si. Sieguo farfalla il lume, *ad El.*
 Clizia al mio sol mi aggiro, ape al mio fiore
 Non è così? Dillo, mio ben, mio nume. *a N.*
 Ni. Ah Regina! Si. Su: dille,
 Che lontana da te non ho riposo:
 Che più teneri fensi
 Giammai non concepì mente amorosa.
 Ni. E tacer mi conviene.
 El. Ei non risponde. *a Si.*
 Si. E'l soverchio piacer che lo confonde. *ad E.*
 Guai a te.) *piano a N.* El. Qui poc'anzi
 Che ti dicea la bella?
 Si. Io per te... El. Taci.
 Vo saperlo da Nino.
 Si. E Nino parli;
 Ne dissimuli un solo
 Di que' nomi soavi, ond'io lo chiamo
 Caro ben, dolce ardor, luce gradita,
 Vezzo, gioja, speranza, anima, vita.
 Ni. Che pena? El. Ei sta confuso. *a Si.*
 Si. Fa cor: rispondi: di.
 Ni. E finger deggio?) Ella dicea così.
 Nino, l'amante core
 Piange, sospira, e pena;

Ar.

50 A T T O

Arde, si strugge, e more.

El. Perte? *a N.*

Si. Per lui, mia fiamma, e mia catena. *ad E.*

El. Arde per te? *Si. minaccia N.*

Ni. Dirti, ch'ell'arda è poco.

Quell'alma è tutta foco.

Si. E voi ne siete

La bellissima sfera, amati rai.

El. Più fida amante io non irtefi mai)

Pur non ti veggo in fronte *a N.*

Un'intero seren.

Si. Non è mai pago *ad E.*

Ne l'indugio del bene un grande affetto.

Ma consolati, o Nino;

Sento anch'io quel momento,

Che mi toglie a' diletti, aspro e penoso.

El. E questo suo dolor sia tuo riposo.

Ni. Mi accheto. Si. Il ben più atteso

Con più gioja s'abbraccia.

El. Lo spero Elisa)

Ni. E Nino soffra, e taccia)

Si. Se più chiedi. *a N.*

El. Non più. Nino è contento, *a S.*

E contento per te che l'ami tanto.

Ni. O Dio! Si. Vedi, che quasi *ad E.*

Sta per uscir su que'begli occhi il pianto.

El. Per eccesso di gioja *a S.*

Si piange ancor. Di: non è vero? *a N.*

Ni. E vero

(Non posso più)

El. Tanto piacer dispero.)

Parti, o cara. Abbastanza

Qui si espresse il tuo amor.

Si. Ma l'amor mio

Prenda ancor da que'lumi il dolce addio.

Veggo, begli occhi, in voi *forte a N.*

(Non

T E R Z O. 51

(Non parlo, no, de' tuoi) *piana a N.*

De amor le faci.

(Tu accèder nō mi puoi. Soffrilo e taci)

Da voi lo strale usci

(Finger, convien, così.)

Lumi vivaci.

(Per te non mi ferì. Tu non mi piaci.)

Veggio ec.

S C E N A X.

Elisa, e Nina.

El. Quanto amante è Sidonia, e quanto è

Ni. Anche troppo, o Regina. (fida)

El. Al vostro invidio

Felicissimo affetto, alme costanti.

Ni. Siam felici del par, del pari amanti.

El. Se ne invoglia il mio cor. Qui di Clearco

La vista attendo. A me l'affretta, e torna.

Ni. Pronto mi avrai.

El. Perché si mesto, sei?

Ni. Tanto fedel Sidonia io non vorrei.

„ Questo duol tu vedi in me,

„ Perché in lei, mio dolce ardore;

„ Regna troppo fedeltà.

„ Dir di più non posso a te.

„ Ma so ben, ch'ora in quel core

„ Amerei l'infedeltà.

„ Questo ec.

S C E N A XI.

Elisa, e poi Clearca.

El. Che strano amor! Ma su gli affetti al-

A che vaneggj, Elisa? (trui

Trop-

Troppo ti resta a ragionar su' tuoi!
Cl. Vederla, e non amarla, o cor, non puoi.)
El. Vieni, vieni, o Clearco, e rassicura:
 Un'alma combattuta
 Da speme, da timor, d'odio, e d'affetto.
 Mostrami il mio nemico;
 E rendimi il mio amante. Oblio già tutte
 Le andate offese: inganni,
 Spergiuri, fellonie, tutto perdono;
 E l'Elisa ch'io fui, per te ancor sono.
Cl. Tanto ti preme Astarto?
El. Pende da la sua morte il mio riposo.
Cl. Misero! *El.* Eh! me lo addita,
 Per prova di tua fe, con men di orrore.
Cl. Servasi, o mia Regina, al tuo furore.
 Già su l'orlo del labbro
 Spinto è l'nome fatal.
El. Caro Clearco!
Cl. Ma svelarlo non basti. A' piedi tuoi
 Questo temuto tuo rival superbo
 Tragasi domo. In mio poter lo serbo.
El. O Cieli! E sarà vero,
 Ch'io dovrò sì gran bene a man sì cara?
Cl. Sì; ma pria di un favor...
El. Clearco, chiedi.
 Libertà, genitor, grandezza, affetto,
 Tutto prometto: Abbilo in premio, e in
 Che vuoi? Qual'è il tuo voto? (dono.)
Cl. Il suo perdono.
El. Per Astarto?
Cl. E vi aggingni anche il tuo amore.
 Te ne priega Clearco.
El. Ah traditore!
Cl. Dimmi qual vuoi. Chiamami ingrato, ini-
 Dal Regno, e se non basta,
 Scacciami dal tuo core: Odiami; e resti
 De

De la pura mia fiamma
 La memoria perduta, e'l nome spento:
 Ma sia Astarto tuo sposo, e son contento.
El. Tu mi amasti? tu mai? No: non è vero.
 Amasti più di Elisa il suo nemico;
 E più de l'amor mio la mia ruina.
 Perfido!... *Cl.* Cari sdegni!
El. Ah! forse prova
 Tu fai de la mia fede, e ti compiacci
 Del mio furor. Clearco, anima mia...
Cl. No: taci: un sì gran bene
 Nō vuol Clearco: ei vuol vendette e sdegni.
 Teco sol viva Astarto, e teco regni.
El. Viverà. Regnerà. Sol per tua pena
 La grazia avrai. Gli darò letto e trono.
 Vuoi più? L'amerò ancor, se vuoi, ch'io l'ami.
 Ma nel momento istesso,
 Ch'ei giugnerà al possesso
 Del talamo e del core,
 Tu morrai, traditore.
Cl. Io morirò; ma teco viva Astarto.
El. L'empio non si sgomenta;
 Ne impallidisce pur) Che più? Si adempia
 Il tuo voto ed il mio. Guidami il Prence.
Cl. Prima si appresti a l'Imeneo la Reggia.
 (Così servo a Fenicio)
El. E per l'Atrio Real tu a me lo guida,
 Ma solo, e non veduto. In lui lo sguardo
 Si appaghi almen, pria che la man lo elegga
 Suo Regnante, e suo Sposo.
Cl. Ti piacerà, quanto ti piacqui anch'io.
El. Più l tuo piacer non è ragion del mio.
Cl. E s'ei simile al mio spieghi il sembiante?
El. Non m'abbia sposa, e non mi spero amante.
Cl. Non tanto sdegno, no,
 Nume adorato:
 Che

Che per odiar così
Non è quel core.
Amore lo formò
Meno spietato;
Neanchi ben'ama un dì,
Mai manca amore. *Nonec.*

S C E N A XII.

Elisa, e poi Nino.

El. **B**En risolvesti, Elisa.
Ti si tolga in Astarto,
Se regni, un gran periglio;
Es'ami, un grande inciampo.

Ni. Al Regal ciglio
Ritorno umile.

El. Ed opportuno. Ascolta.
Per via del Atrio, onde a la Reggia vaffi,
Verrà fra poco a me Clearco, e solo
Ei non verrà. Qualunque
Seco fia, fa che ucciso
Spiri su gli occhi tuoi l'anima iniqua.

Ni. Intesi. *El.* E con l'avviso
Di sua morte a me riedi.

Ni. Il cenno adoro.

El. Gelosia di comando il colpo impone.

Ni. E'l comando sovrano è mia ragione.

El. Per quel bel volto,
Che m'innamora,
No, non ti ascolto,
Pietà crudel.
Per te non voglio
Regnar sul foglio,
Quanto infelice,
Tanto infedel.

Per &c.
SCE-

S C E N A XIII.

Nino.

DI ubbidir, di soffrire
Non ti stancar, mio core.
Nascesti servo, e ti fe schiavo amore.
Questo è tempo di soffrir.
Verrà poi quel di goder.
Chi dispera nel martir,
Si ritarda il suo piacer. *Questo ec.*

Atrio Reale.

S C E N A XIV.

Agenore, e Clearco.

Ag. **N**On più. Stringi l'acciar.
Cl. Per me tant'ira?
Ag. Ove scorgo il rivale, odio il nemico.
Cl. Un rivale maggior fia tuo spavento.
Ag. Dì, che temi il cimento.
Cl. Pensa a le mie vittorie, e di, s'io temo.
Ag. Orsù: vinci anche Agenore. Che tardi?
Solo per questa strada
D'una Regina in sen corra Clearco.
Cl. Tanto ei più non pretende.
Abbian tue gelosie più grande oggetto.
Ag. Ove, e qual'è? *Cl.* Fra poco,
Se meco vieni, ove, e qual fia, saprai.

S C E N A XV.

Nino con guardie, e li suddetti.

Ni. **S**Ul german di Sidonia il mortal colpo?
Ag. Non fia dunque Clearco?

Cl.

Cl. No: Clearco non fia sposo di Elifa.
Ni. L'amore e l'amistà mi fan rubello)
Ag. La fede accetto . Andiam .
Ni. Prence, rimanti. *ad Ag.*
A. Perdona. Vopo maggior mi chiama altrove
Ni. L'uopo maggior fia l'ubbidire Elifa.
 Essa meco ti vuole.

Ag. Teco? (Che far deggio?)
Cl. L'indugio è colpa, ove Reale è'l cenno.
Ag. Ti sieguo. E tu rammenta...
Cl. Lo so: che in sen di Elifa, e nel suo trono
 Clearco non vedrai (Quel più non sono)
Ag. Se tu m'inganni,
 Più fiera in me farà la gelosia.
 Ed a' tuoi danni
 L'ira si accenderà ne l'alma mia.
 Se &c.

S C E N A XVI.

Clearco.

OR si vada ad Elifa. O Dio! che fo.
 Deggio temer? Deggio sperar? Nol so.
 Qual fra'l porto e la tempesta,
 Fra'l timore, e fra la speme
 Legno incerto è l'alma mia.
 Pur mi affido, e credo a questa,
 Perchè i mali, ch'ella teme,
 Vince il ben, ch'ella desia.
 Qual &c.

S C E N A XVII.

Elifa, e Sidonia. (splenda

El. **Q**UI prevengo il mio ben. Qui vo, che
 D'Imeneo per Clearco oggi la face.
 Si.

Si. Ingrato e traditore ancor ti piace?
El. Ration di sua innocenza è l'amor mio.
Si. Perdo Clearco) E assolvi
 Chi amar puote Sidonia?
El. Ti amò, ma si pentì . Cor che ben'ama,
 Facilmente perdona un'incostanza.
Si. Povero amor, tu sei senza speranza)

S C E N A XVIII.

Nino con guardie, e le suddette.

Ni. **R**egina, il tuo comando
 M'ebbe fido ministro.
El. Estinto cadde?...
Ni. Quegli che m'imponessi.
El. Ecco il premio de l'opra. A lui la destra
 Porgi Sidonia. *Si.* A lui?
Ni. Non son'io quegli,
 Per cui amando avvampi?
Si. A Nino questa man?
El. Così destina
 Il suo merto, il tuo amor, la tua Regina.

S C E N A XIX.

Fenicio, Geronzio con soldati, e li suddetti.

Fe. **N**on regna altriche Astarto.
El. **N**O Ciel! che veggio?
Ni. Non temer; son tuo scudo.
Ge. Mal si difende una ragione ingiusta.
El. Anche Geronzio a me ribello?
Ge. Anch'esso
 Ha in Astarto il suo Re.
El. Perfidi, andate.

Al

Al vostro Re servite.

Io non son che tiranna. Ei venga, e regni.

Fe. Verrà; ma del tuo fallo.

El. Mi punisca chi è Re, non chi è vassallo.

Ei venga e regni Ov'è? Perchè si asconde?

Così lo sostenete? A me si mostri.

Cercatelo; ma udite: il troverete

Cadavero infelice,

Squarciato il sen da ceto piaghe. *Fe.* O Dio!

El. Ed il cenno mortal fu cenno mio.

Fe. Ucciso è Astarto?

El. Il grande arcano io seppi

Da chi tu lo fidasti. Astarto è morto.

Non mi ubbidisti tu?

Ni. Sì (Non intendo)

Ge. Inorridisco, e tremo.

El. Questo è 'l Re che vātate, e ch'io nō temo.

Fe. Morì Clearco, ah! non più tale Astarto.

Astarto in lui morì. *Si.* Morì Clearco?

El. Come? Clearco? Parla.

Fe. E ancor t'ingigi?

Vanne, crudel. Trionfa.

Iniqua, ami Clearco, e Astarto uccidi?

El. Astarto il tuo Clearco?

Fe. Or che'l perdei,

Qual frutto aver potrei da una menzogna?

A che vantar mio Re; chi è senza vita?

Perchè negarmi padre a un figlio estinto?

Questo è duol di vassallo, e non di padre;

E in lui pianger deggio

Il figlio di Abdastaro, e non il mio.

El. Che intesi mai? Ma chi sarà l'ucciso?

Si. Empio, e tu l'uccidesti? *a Ni.*

Ni. Peni l'ingrata) Era di Elifa il cenno.

El. Ma'l mio cenno non volle *piano a Ni.*

Morto Clearco? *Ni.* Ei vive. *piano ad El.*

El.

El. E se vive il mio ben, nulla si tema.

Si. Un gran duol più non taccia.

El. Sidonia. *Si.* In questo pianto

Vedi, Elifa, il mio amore. Amai Clearco;

E per amarlo sola, a te lo finì.

Col foglio, che credesti a me diretto;

Infedele, ed ingrato.

El. Perfida! *Si.* Ah piāgi meco, e piāgi, o cruda,

Un'amante leale;

E perchè maggior pena in te si desti,

Pensa, che tu, crudel, tu l'uccidesti.

Fe. Ma non l'abbia l'iniqua

Impunemente ucciso.

Geronzio, a la vendetta.

Ge. Cada l'indegna. *El.* Nino.

Ni. Più non si taccia. Odi, Fenicio...

Fe. E cada

Con la rea del comando anche il ministro.

Ni. Astarto... Udite...

Fe. E morto; e voi morrete.

El. Vive... *Fe.* Ma prima uccifa

Mora costei.

SCENA ULTIMA.

Clearco, e li suddetti; e poi Agenore.

Cl. **V**iva ad Astarto Elifa.

El. e Sid.) Clearco. *Fe.* Re, Signor.

Cl. Qual'ire, o fidi,
Contra'l viver di Elifa?

Fe. La tua creduta morte
A noi fu di dolore, a lei di rischio.

Cl. Vuoi morto il tuo Clearco?

ad E.

El.

El. Tal volli Astarto. Or che tu'l sei, felice,
 Amo Astarto in Clearco.
 Cl. O me felice!
 El. Ma, Nino, chi è l'estinto?
 Ni. Agenore trovai sol con Clearco.
 Si. Ah crudele! ah fellon! Di. L'uccidesti?
 Ni. No: ferbai la sua vita a quel bel volto.
 El. L'infedeltà mi è cara. Io qui l'attendo.
 Ni. La mercede prepara. Or or tel rēdo. *S. e p.*
 Cl. Elisa, ecco l'amante, ecco il nemico.
 El. E perchè adoro l'un, l'altro mi è caro.
 Goda Astarto il suo trono;
 E ciò che pria fu dono, or fia dovere.
 Cl. E tu meco il godrai. Ceda il tuo zelo,
 Fenicio, a l'amor mio.
 Fe. Sinchè'l padre io finge, sai ciò ch'io dissi.
 Orchè vassallo io sono, al Re m'inchino.
 Si. In Astarto si perde il mio Clearco.
 El.) Pur farai mio, dolce mio ben.
 Cl.)
 Ag. Che miro? *Ag. sopraggiugne con Ni.*
 Cl. Astarto, e non Clearco in sen di Elisa.
 Ag. Cedo al mio Re l'amore, e'l fasto. Ei regni,
 E'l mio fallo perdoni. Il foglio io finì,
 Che traditor di Elisa a lei ti espose.
 Cl. Han le colpe di amor facil perdono.
 Nino, fia tua Sidonia.
 Si. Or la mia stella intendo. A te mi dono.
 Ni. E fra gli amanti il più contento io sono.
 Coro. Se ha per guida la costanza,
 E felice la speranza,
 E contento amor si vede.
 Il piacer; che de l'affetto
 E l'oggetto,
 Premio ancora è de la fede. Se &c.

Fine del Drama.



98483